

Un mestiere paziente

Gli allievi pisani per Daniele Menozzi

a cura di

Andrea Mariuzzo, Elena Mazzini,
Francesco Mores, Ilaria Pavan



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo
del Ministero dell'Università e della Ricerca
e della Scuola Normale Superiore*

© Copyright 2017

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674935-2

SOMMARIO

<i>Nota introduttiva</i>	5
TAKASHI ARAYA, <i>Il reinserimento degli ecclesiastici nella sfera pubblica italiana attraverso la partecipazione alla Battaglia del grano</i>	7
MATTEO BARAGLI, «Imperialismo pagano». <i>I clerico-fascisti contro Julius Evola</i>	23
FRANCESCO BUSCEMI, <i>Cattolicesimo in democrazia. La propaganda religiosa nella Repubblica romana (1798-1799)</i>	37
MATTEO CAPONI, <i>Votarsi al cielo. Bombardamenti, promesse di pace e “religione di guerra” (Italia, 1917)</i>	51
GIOVANNI CAVAGNINI, AZZURRA TAFURO, <i>Un passato che non torna. Il culto di Sainte Geneviève in Francia (1853-1918)</i>	67
JACOPO CELLINI, <i>L'idea di comunità internazionale nella cultura cattolica. Una proposta interpretativa</i>	93
SOROOR COLIAEI, <i>L'Italia, l'Iran e la collaborazione militare dal fascismo al dopoguerra</i>	107
FRANCESCO DEI, <i>La «religione nazionale» di Claude Fauchet. Note particolari e generali sul cattolicesimo politico</i>	121
SANTE LESTI, <i>Sulle tracce dell'orco. «Neutralità» e «vera neutralità» in un articolo della «Croix» di Parigi (21 ottobre 1914)</i>	137

FABRIZIO MELAI, <i>Note sul culto del S. Cuore nella Faenza del tardo Settecento</i>	149
BEATRICE PENATI, <i>Considerazioni sulle compilazioni (svodki) OGPU, a partire dall'Uzbekistan degli anni Venti</i>	163
RAFFAELLA PERIN, <i>Le prime trasmissioni di Radio Vaticana (1936-1937)</i>	177
MARIA CHIARA RIOLI, <i>Chiedere perdono. Un appello da Gerusalemme</i>	191
LUCA SANDONI, <i>Un «héros chrétien» anti-moderno? La memoria contesa del generale Lamoricière nel cattolicesimo francese tardo-ottocentesco</i>	205
CESARE SANTUS, <i>Un beato martire per la nazione martire. La causa di beatificazione del sacerdote armeno Gomidas Keumurgian (1709-1929)</i>	221
BOJAN SIMIĆ, <i>La visita del conte Ciano in Jugoslavia nel gennaio 1939</i>	235
FRANCESCO TACCHI, <i>Cattolicesimo tedesco e riflessione antisocialista. Il caso di padre Victor Cathrein (1890-1914)</i>	247
FRANCESCO TORCHIANI, <i>Scrivere «fuori dell'uscio». In margine alle lettere fra quattro intellettuali ebrei italiani dopo il 1938</i>	259
IGNAZIO VECA, <i>Carezza di papa. Note sul Discorso della luna di papa Giovanni XXIII</i>	275
MATTEO AL KALAK, <i>Ricordi (irriverenti) del maestro</i>	293
<i>Tabula gratulatoria</i>	297

BOJAN SIMIĆ

LA VISITA DEL CONTE CIANO
IN JUGOSLAVIA NEL GENNAIO 1939

I rapporti fra Italia e Jugoslavia nel periodo tra le due guerre mondiali rappresentano un segmento molto importante per comprendere la storia del Regno di Jugoslavia (1918-1941). Le relazioni fra i due paesi sono importanti anche per la comprensione della storia dei Balcani e di tutta l'Europa tra le due guerre. La letteratura su questo tema è scarsa e frammentaria, concentrata su problemi specifici, periodi più brevi o contesti geografici più ampi.

Passati attraverso numerose fasi, di riavvicinamento e allontanamento, questi rapporti furono accompagnati dal sospetto e dalla diffidenza reciproca. L'Italia e la Jugoslavia avevano molte questioni interstatali aperte, a partire dalla questione dei confini, passando per la posizione delle minoranze nazionali e del sostegno ai movimenti separatisti (in primo luogo quello degli *ustaša*), fino all'influenza in Albania. I periodi di cooperazione furono proporzionalmente meno lunghi rispetto a quelli di diffidenza e di conflitto silenzioso, covato sotto le ceneri per gran parte del periodo tra le due guerre. Il momento di stringere accordi e migliorare le relazioni venne a partire dalla seconda metà del 1936, fino ai primi mesi del 1939¹.

Un lungo periodo di tensione fu sostituito da un tentativo di collaborazione attraverso la stipula di un accordo politico e commerciale il 25 marzo 1937: i firmatari dell'accordo furono il ministro degli Affari esteri italiano, il conte Galeazzo Ciano, e il primo ministro della Ju-

¹ Per i rapporti tra Italia e Jugoslavia negli anni Trenta si vedano: Ž. Avramovski, *Balkanske zemlje i velike sile 1935-1937*, Prosveta, Beograd 1968; B. Krizman, *Italija u politici kralja Aleksandra i kneza Pavla (1918-1941)*, in «Časopis za suvremenu povijest», I (1975), pp. 33-97; L. Deak, *Jugoslovensko-italijanski odnosi 1932-1937*, in «Istorija 20.veka», XIV-XV (1982), pp. 173-214; E. Milak, *Italija i Jugoslavija 1931-1937*, Institut za savremenu istoriju, Beograd 1987; J. Paszkiewicz, *Jugosławia w polityce Włoch w latach 1914-1941*, Wydawnictwo Poznańskie, Poznan 2004; M. Buccarelli, *Mussolini e la Jugoslavia (1922-1939)*, Edizioni B.A. Graphis, Bari 2006.